

**RINNOVABILI** Capone: "Decreto studiato a tavolino per favorire solo grandi aziende"

## Ddl Romani, "Vogliamo chiarezza sugli incentivi"



Puglia prima regione in Italia per la produzione di energia solare, eolica e a biomasse. Con il decreto a rischio 10mila posti di lavoro

**BARI** – "Vogliamo maggiore chiarezza sul decreto legge sulle energie rinnovabili e relativi incentivi statali". Così il vicepresidente della Giunta regionale pugliese e assessore allo Sviluppo Economico Loredana Capone, prima dell'incontro con associazioni del settore. La riunione, a porte chiuse, è stata convocata in vista della prossima conferenza Stato-Regioni del 27 aprile, in cui si discuterà proprio del ddl, "la cui bozza – dichiara la Capone – è arrivata solo mercoledì pomeriggio; non abbiamo perciò avuto il tempo di esaminarla attentamente, ma già da una prima osservazione contiene proposte inaccettabili, in contrasto alla normativa Ue. Sembra – prosegue l'asses-

sore – studiata a tavolino per favorire solo grandi aziende di produzione energetica anziché quelle piccole". Sorgono dunque diverse perplessità su quanto il ddl prevede sul piano energetico in Italia. Dice la Capone: "Sugli incentivi alle imprese di energie alternative, che nella sola Puglia sono svariate centinaia con migliaia di lavoratori, non si sa più nulla, così come non si sa del nucleare, (dopo il recente stop del Governo sulla costruzione di centrali nucleari in Italia, ndr). Inoltre - prosegue l'assessore – il ddl avrebbe accolto solo in parte il modello tedesco, che prevede, entro il 2020, di arrivare al 50% della produzione energetica attraverso fonti rinnovabili. Chie-

*Gli imprenditori:  
"Il decreto potrebbe  
sospendere contratti già  
sottoscritti per oltre 20  
miliardi di euro"*

diamo pertanto – conclude – che anche l'Italia stabilisca una programmazione a lungo periodo sul piano energetico, la faccenda va chiarita per consentire la realizzazione di impianti solari strutturali e l'attuazione di una filiera economica di energie alternative". Di energie rinnovabili si è discusso anche in altra sede, tra CdC e Università del Salento. Entrambe ribadiscono: no al nucleare, sì alle energie pulite. Unanime da parte di Confapi Bari e Bat, sindacati, CdC e imprenditori la richiesta di maggiori certezze di regole e decreti. Secondo i dati GeaTecno sul fotovoltaico in Italia, in Puglia nel 2011 si sono registrati 12.085 impianti a fronte dei 66 del 2006, con una potenza cumulata di 847.576 Mw. Questo fa sì che la Puglia sia la prima regione in Italia per potenza installata, pari al 20% circa di quella nazionale. Tuttavia il 3 marzo è stato approvato dal CdM il 'decreto Romani' sulle rinnovabili, definito assolutamente 'limitante'. Infatti gli effetti di tale legge sull'economia delle Pmi sono critici: sospensione dei contratti per un totale di 20mld di euro, blocco di nuovi investimenti (40mld), duro

colpo all'intera filiera con la conseguente ricaduta sull'occupazione (a rischio 10 mila posti). Nove le controproposte stilate e presentate al Governo dalla Confapi Bari Bat. "Il futuro energetico di questo pianeta va verso le rinnovabili. Questo decreto sta limitando la nostra competitività, bloccando lo sviluppo di una regione che ha fatto una scelta strategica di successo e che l'ha portata ad essere prima nel solare, nell'eolico, nelle biomasse. Aziende e università hanno dato risultati importanti che ora rischiano di essere cancellati da un decreto sbagliato", ha concluso il rettore salentino, Laforgia.

**Valentina Loporchio  
Donata Pellegrino**